

**Assemblea elettiva
diocesana
6 marzo 2005**

**CANDIDATI
AL CONSIGLIO DIOCESANO
TRIENNIO 2005 - 2008**

**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**

Diocesi Conordia - Pordenone

“si gratuitamente...”

*“gratuitamente avete ricevuto,
gratuitamente date”*

(Mt 10, 8)

Il fascicolo che avete fra le mani e indirizzato a tutti i delegati parrocchiali e diocesani che parteciperanno all'assemblea elettiva del 6 marzo 2005.

Vogliamo spendere due parole su come e fatto perche l'assemblea elettiva prossima introdurrà una grossa novità.

Come in tutte le assemblee del passato, anche quest'anno, ci saranno quattro liste: la lista ACR, la lista Giovani, la lista Adulti e la lista Unitari.

Quest'anno, pero, ad ogni delegato saranno consegnate quattro schede elettorali e non piu solo quella degli unitari e quella del settore/articolazione di cui si e delegati.

Ciascun elettore dovra quindi esprimere le sue preferenze - o meglio le indicazioni del proprio consiglio parrocchiale - per tutte e quattro le liste di candidati.

Ecco perche quest'anno ci sembrava ancor piu necessario dare spazio alla presentazione dei candidati al prossimo Consiglio Diocesano e non limitarsi a mettere un nome accanto ad una foto. Vorremmo infatti che l'espressione del voto venisse supportata da una conoscenza un po' piu approfondita dei candidati; una conoscenza che lasci almeno intuire le belle persone che un nome non rivela.

"Il tutti votano tutti" – per sintetizzare quanto accadrà il 6 marzo – va accolta come una bella prova di unitarietà e corresponsabilità!

I candidati si sono impegnati ed hanno risposto a tre domande che volevano fissare in brevi pensieri chi erano, la loro esperienza associativa, la loro idea di Azione Cattolica; adesso, tocca a voi delegati prepararvi con consapevolezza al voto della prossima assemblea.

BUONA LETTURA, dunque!

DOMANDE A CUI I CANDIDATI HANNO RISPOSTO

- 1.** *Parlaci di te: dati anagrafici (nome, età, lavoro, parrocchia, etc.), ruolo associativo nel mandato che si sta chiudendo*
- 2.** *Tu e l'associazione: le motivazioni che ti hanno portato ad aderire la prima volta, le motivazioni che ti portano ad aderire oggi all'Azione Cattolica*
- 3.** *Tu ed il futuro dell'associazione: dove vedi impegnata l'AC nel prossimo triennio e perché (le priorità dell'AC dal tuo punto di vista)*

A.C.R.

The image features the letters 'A', 'C', and 'R' in a 3D, grey, metallic style. The letter 'A' is a simple block letter with a small roller at its base. The letter 'C' is a gear-like shape with teeth around its perimeter and a roller at its bottom. The letter 'R' is a block letter with a curved tail that ends in a roller. The rollers are small, cylindrical components with a central hole, positioned at the base of each letter.

A.C.R.



GIANNI BERTOLIN



FRANCESCO GEROMIN



NICOLA FLORIO



FRANCO CANZIAN



OTTAVIANO MARSON



FABIANO D'ANDREA



ANNARITA RIGO



FEDERICA MEZZAROBA



SILVIA BERTOLO



ALESSANDRO TOLUSSO

RISPOSTE DI **GIANNI BERTOLIN**



1. Vi parlo di me: Sono Gianni Bertolin (da molti amorevolmente detto Grisu), nato il 31/08/80, risiedo da sempre a Fiume Veneto, ma ancora per poco, visto che in data 26/02 mi sposo felicemente con Anna e mi trasferisco provvisoriamente a Maron. A Fiume lascio la carica ufficiale di Resp. ACR, ufficialmente resto il "gestore" dell' AC di Fiume.

2. Io e l'associazione: la prima adesione non me la ricordo, risale al lontano 1987... acc. e proprio lontano... comunque non ricordo perché lo feci, probabilmente perché pensavo fosse giusto cos... o mi hanno costretto...buh. Comunque oggi mi tessero perché ritengo che sia un modo di prendere parte a qualcosa di concreto che è al servizio degli altri e non che sussiste per se stesso, testimoniando così anche il mio impegno nei confronti dell'associazione (ragion per cui non ho rifiutato nemmeno questa nomina).

3. Il Futuro: Vedo l'AC impegnata nel sociale, sembrerebbe banale, ma credo che ci sia bisogno di uno studio più approfondito della situazione e delle nuove dinamiche sociali che ci girano intorno, soprattutto ora che, ahimè, sono sempre meno le persone che mettono al centro della propria vita Dio e

la Chiesa e si rifugiano su altarini come soldi e successo. Come si dice: Se Maometto non va alla mo

RISPOSTE DI **FRANCESCO GEROMIN**

1. Mi chiamo Francesco Geromin, ho 20 anni e sono della parrocchia di Fossalta di Portogruaro, sono uno studente universitario di cooperazione allo sviluppo all'università di Padova; del precedente mandato non avevo ruoli associativi, sono educatore da 3 anni.

2. La prima volta che ho aderito "coscientemente" all'ac erano per il desiderio di impegnarmi e per fare parte di un gruppo, ora le motivazioni sono circa le stesse ma con modalità diverse e con un desiderio di voler formare la mia parte spirituale.

3. Penso che, nel futuro, l'associazione si debba confrontare con un ambiente sempre più "diverso" da quello che ci si lascia alle spalle. Credo che ci debba essere un impegno più forte anche di sensibilizzazione civile e di "affrontare il problema da cristiani", sia sul piano sociale, ma anche politico. Una azione che non sia solo per gli aderenti ma per tutte le persone esterne che ne volessero sapere di più.



RISPOSTE DI **NICOLA FLORIO**



1. Nicola Florio 28 anni, nato ad Altamura (BA) il 28/01/77, operaio in fabbrica. Abito in via Arba, 10 a Maniago, Parrocchia di S.Mauro Martire. Curriculum associativo: presidente parrocchiale, responsabile educatori, responsabile zona Spilimbergo, 3 anni commissione festa diocesana. Noi siamo già nel nuovo mandato, quello scorso e adesso sono consigliere.

2. E' difficile che mi ricordi la prima volta che ho aderito: sono passati 20 anni! Deve essere stata un'emozione forte visto che non ho mai smesso. Adesso, aderendo, e il mio modo per dirlo è asmettendo i suoi insegnamenti ai ragazzi attraverso le nostre attività.

3. E' proprio una bella domanda! Personalmente noi dobbiamo continuare ad essere Portatori, ma soprattutto testimoni dei valori cristiani: in particolare della VITA, FAMIGLIA, PREGHIERA.

Ho detto questo, perché guardandomi in giro e non molto lontano, nella mia vita di tutti i giorni, vedo che questi valori, molti non li rispettano, ma molti giovani non sanno cosa sono, mi rattrista molto, perché io li vedo vuoti.

RISPOSTE DI FRANCO CANZIAN



1. Mi chiamo Franco Canzian ho 27 anni, abito a Casarsa (parrocchia S. Croce e B.V. del Rosario), e faccio parte della neo associazione parrocchiale di Casarsa-San Giovanni. Il mio attuale lavoro e quello di studiare; infatti sto svolgendo un Dottorato di ricerca in Scienze Chimiche presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Lo scorso mandato sono stato presidente parrocchiale di Casarsa (incarico che mi è stato confermato per i prossimi 3 anni) e consigliere diocesano. Qualcosa che mi sta molto a cuore, e che amo sempre ricordare, e il servizio di educatore A.C.R. che mi impegna oramai da undici anni nella mia parrocchia.

2. La prima volta in cui ho aderito è stato a 15 anni, età in cui ho iniziato la mia esperienza in un gruppo di AC; a quel tempo ero entrato nei giovanissimi perché mi piaceva "fare qualcosa" insieme ad altre persone, e l'aderire mi sembrava abbastanza normale se volevo far parte di quel gruppo, in quella associazione. Oggi aderisco perché ritengo che l'AC sia il mio modo di essere parte della Chiesa; in lei infatti posso trovare occasioni di formazioni per scoprire e vivere la mia vocazione da laico nella parrocchia e da cristiano nel mondo.

3. Una ricchezza della nostra associazione sono i rapporti interpersonali; i rapporti educativi, di amicizia e di collaborazione che nascono e si sviluppano al suo interno. Per questo io penso che nel nostro futuro valorizzate le occasioni di incontro e di formazione che ci spingono ad essere testimoni della fede sia a livello di parrocchia che diocesano. Tutto questo sarà più semplice se chi ha incarichi a livello diocesano contatta di persona chi presta il suo servizio nella parrocchia, e anche se nelle nostre associazioni si possono creare nuove occasioni per aprirci alle comunità.

RISPOSTE DI OTTAVIANO MARSON

1. Mi chiamo Ottaviano Marson, ho 29 anni, lavoro presso la Coldiretti di Pordenone, la mia parrocchia è S. Pietro Apostolo. Ho la responsabilità del cammino di fede del gruppo degli educatori dell'A.C.R. e dell'A.C.G. dell'U.P. di Cordenons.

2. Ho aderito per la prima volta all'A.C. nel 1993, quando mi fu fatta la proposta di diventare educatore dell'A.C.R. La motivazione che mi spinse allora ad aderire fu quella di trovare un cammino di gruppo pensato per persone che vogliono crescere nella fede prima di trasmettere la gioia dell'incontro con Cristo ai più piccoli. Ritengo che questa sia ancora oggi la mia motivazione fondamentale perché credo che questa sia, in ultima analisi, l'esperienza di Chiesa cioè di persone che si mettono alla sequela di Cristo aiutandosi reciprocamente.

3. Credo che la priorità dell'A.C. nel prossimo triennio dovrebbe essere quella di garantire la possibilità a tutti i suoi membri di avere un cammino di crescita nel proprio gruppo in parrocchia o, quando questo non fosse possibile, attraverso i gruppi di parrocchie vicine. Credo che si debba inoltre puntare alla costituzione di associazioni complete (A.C.R. e A.C.G. o A.C.A.) sia per non correre il rischio di relegare la formazione e il servizio solo a una fascia di età, sia perché credo che la compresenza di persone di età diverse sia un sostegno al cammino di ogni



RISPOSTE DI **FABIANO D'ANDREA**



1. Mi chiamo Fabiano D' Andrea, ho 24 anni e lavoro nella cooperativa sociale "Il Piccolo Principe". Vengo dalla parrocchia di Casarsa e sono appassionato di informatica e animazione in genere (giochi, bans, palloncini, ecc.). Attualmente sono responsabile GE, resp. Zonale e componente dell'equipe acr.

2. Sono entrato in Azione Cattolica a 10 anni e le motivazioni che mi hanno spinto ad entrare sono puramente legate alle amicizie, pur avendo due sorelle educatrici che fin dai 6/8 hanno cercato di spingermi in associazione. Le motivazioni che mi portano ad aderire oggi, si potrebbero scrivere in una pagina intera ma essenzialmente sono legate alla certezza che l'Azione Cattolica ha ancora molto da dare alla comunità cristiana ed io, attraverso essa, voglio dare il mio contributo.

3. In questi tre anni, e soprattutto in quest'ultimo, abbiamo vissuto un cambiamento e un rinnovo molto importanti della nostra associazione. Non possiamo fermarci qui. Questo non è il punto di arrivo, ma come dice

la parola **minimare**, e il punto di partenza per una "nuova" associazione: adesso è il momento di inizi **verso una** associazione più unita, che sappia affrontare con coraggio e, insieme, le sfide che la società ci propone in termini di scelte, formazione e vicinanza al prossimo.

RISPOSTE DI **ANNARITA RIGO**

1. Ciao, sono Annarita Rigo, ho 27 anni (28 il 7 marzo... il giorno dopo l'assemblea elettiva!), sono laureanda in Scienze della Comunicazione a Trieste. La mia splendida parrocchia e quella di San Giorgio Martire a Fontanafredda e la realtà di cui si compone e molto eterogenea, sono presenti sia l'Azione Cattolica che i salesiani. Il mio ruolo nell'Ac è di responsabile del settore ACR.

2. Sono entrata nell'associazione perché avevo voglia che i ragazzi trovassero all'Oratorio, lo stesso ambiente che avevo trovato io alla loro età. E oggi continuo ad aderire perché la passione e la voglia di stare con i bambini, ragazzi e giovani si è triplicata. Non riesco a farne meno, credo che Dio ci abbia messo lo zampino!

3. Per il prossimo triennio, vedo l'AC della nostra diocesi impegnata nello stabilire relazioni profonde, prima di tutto, con i propri associati. È importante che si crei una rete di relazioni più forti tra l'associazione e gli aderenti e anche tra gli aderenti stessi. In modo che informazioni e proposte **possano circolare** liberamente e che questo scambio diventi un'occasione per conoscersi e creare assi tanti (guardando anche ad altre diocesi o associazioni).



RISPOSTE DI FEDERICA MEZZAROBA



1. Ciao a tutti !! Sono Federica, ho 27 anni e "appartengo" alla Parrocchia di Tamai. Attualmente sono un membro del Consiglio Diocesano e dell'Ufficio Formazione e, grazie a quest'ultimo, ho la possibilità di lavorare nella formazione degli educatori, partecipando ai campi estivi e alle scuole di base. Dal settembre 2004, sono membro dell'equipe ACR e cerco di seguire anche il gruppo parrocchiale educatori e, il più possibile...in veste di "consulente" ed educatrice senior. Professionalmente parlando, dal settembre 2004, sono stata arruolata dallo Stato come insegnante elementare, anche se per 3 anni ho lavorato in un centro di formazione professionale.

P s z z s i m v l l m s ll'A :

- Il gruppo: e sempre stato una dimensione importante per la mia crescita personale e di Fede perché implica il confronto e l'incontro con persone diverse ma complementari a me.
- L'incontro con Gesù: nell'AC ho potuto incontrare a mia misura, cioè attraverso il mio essere cristiana, qui e ora cioè nella quotidianità e nel presente.

).L'impegno: non ho mai fatto le cose a meta, ho sempre preso tutto o niente (in questo caso tutto!!)

Questi i tre motivi che sono alla base della mia adesione all'AC dai miei teneri 12 anni fino ad oggi

3. Credo che l'AC diocesana dovrebbe operare in queste tre direzioni:

rispettare attentamente l'operato delle équipes diocesane l'analisi della realtà dei destinatari del servizio, per offrire un servizio associativo attento, competente e aderente alle problematiche emerse;
- favorire ed avviare percorsi e progetti in un'ottica di rete, cioè aperti alle realtà educative, mentali cristiane intra ed extra diocesane;
- essere una strada e delle metodologie che siano in grado di dare, per quanto possibile, un'identità precisa alle realtà interparrocchiali.

RISPOSTE DI SILVIA BERTOLO

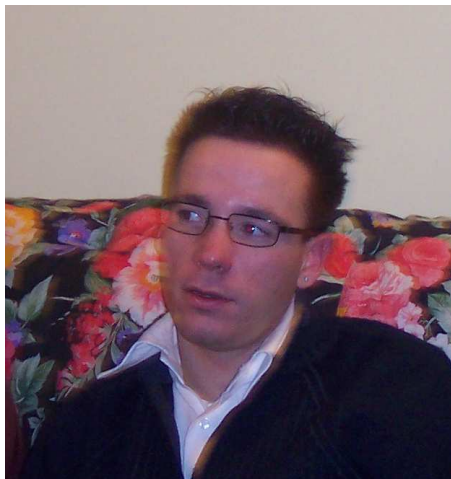
1. Ciao, sono Silvia Bertolo ho 24 anni e sono impiegata commerciale, vivo a Tamai e ne sono orgogliosa. Sono educatrice ACR dal '99 e ho seguito tutto il cammino formativo ricevendo il riconoscimento nel 2003. Ho partecipato a équipes zonali per la realizzazione di 4 feste della pace e la scorsa estate ho fatto parte dell'equipe base 1. Ho iniziato il mio servizio educativo con i 9/11 e poi...i 12/14 mi hanno conquistato e non riesco più a farne a meno.

2. La prima tessera in AC e stata a 10 anni; e cominciato tutto per gioco e per la voglia di stare con i miei amici. Oggi aderire ha un ruolo più importante non solo per confermare il mio SÌ' all'associazione ma anche per essere coerente con la mia scelta di servizio educativo. Credo nell'AC e penso sia fondamentale dimostrarlo! L' Azione Cattolica mi permette ogni giorno di maturare nella fede e di essere testimone verso gli altri dell'Amore infinito che Dio ha verso di me.

3. Le priorità secondo il mio punto di vista riguardano i destinatari del servizio che svolgiamo, in primis la psicologia del ragazzo, visto l'evolversi dei suoi atteggiamenti e dei cambiamenti della società fino ad arrivare agli adulti e alle loro necessità. Il tempo e l'aiuto alle parrocchie a creare momenti di formazione e di aggregazione per arrivare ad una piena autonomia in vista della carenza di sacerdoti, cercando inoltre di capacitarli a rispondere alle esigenze della comunità.



RISPOSTE DI **ALESSANDRO TOLUSSO**



1. Mi chiamo Alessandro Tolusso, ho 23 anni e studio ingegneria elettronica biomedica a Trieste (anche se in realtà ho quasi finito..), abito a San Martino al Tagliamento. Nell'ultimo quadriennio ho svolto il compito di responsabile ACR, ho fatto parte di un'equipe specializzata e da qualche mese sono entrato in equipe ACR.

2. La voglia di portare l'esempio e la figura di Gesù ai ragazzi, mi ha fatto inizialmente scegliere l'AC e aderire al suo progetto. Da piccolo, non essendoci l'ACR, ho fatto lo scout a Valvasone ma, la voglia di fare qualcosa per gli altri mi ha portato a diventare educatore. Anche se dapprima sono stato isolato dalla Diocesi dalla quale peraltro non venivo informato delle iniziative, in seguito, con forza, ho deciso di prendere e partire da solo verso i campi di formazione, che mi hanno fatto apprezzare consapevolmente lo statuto, il progetto e l'importanza dell'esistenza dell'AC. Ora il percorso di crescita è maturato (ma non completato..) e sento il fermo bisogno di fare qualcosa per chi ha fatto tanto per me. Parafrasando un pensiero di Kennedy, "non chiediamoci cosa può fare l'associazione per noi, ma cosa noi possiamo fare per l'AC".

È questo modo che ora sono e mi rende orgoglioso di poter testimoniare la parola di Dio nel modo a me più convincente, per i ragazzi e i giovani che hanno bisogno di esempi validi e non di parole. In un periodo di cambiamento, è doveroso essere partecipe alle scelte associative e la possibilità di far parte del Consiglio è doverosa.

Di più, perché di questa associazione sono innamorato, (non un amore cieco ma dato da anni di conoscenza) e mi riempie il cuore di gioia farne parte.

3. Il cambiamento comporta un lavoro importante e, in questo, dobbiamo essere affiancati da Consigliere e da chi è in grado di indirizzare gli aderenti nei migliori dei modi possibili. Le preoccupazioni sono alla base del prossimo lavoro e c'è bisogno di un ritorno alla spiritualità che va proposta negli animi dei nostri giovani: chiediamoci il perché ma agiamo in fretta poiché questa fermata ad aspettarci...

Non dimenticando ancora che l'Associazione deve avere il volto sorridente di chi testimonia l'amore



*Settore
giovani*

SETTORE GIOVANI



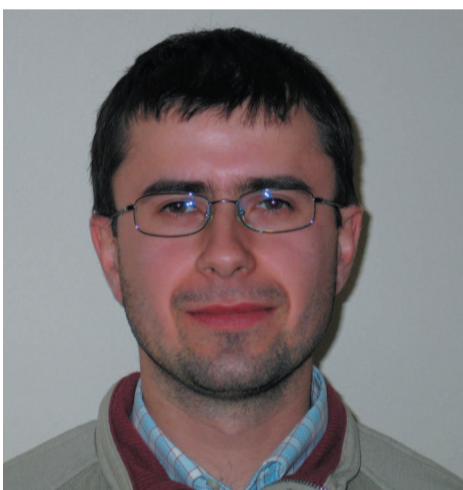
RENE' CAPUZZO



ANNA MARIA TOLDO



MICHELE PUTIGNANO



FRANCESCO BORTOLIN



LISA MONI BIDIN



TAMARA CIOT



GUIDO FRADELONI



TATIANA BORTOLOTTA



SILVIA PIAI



SILVIA BORTOLIN

RISPOSTE DI RENE' CAPUZZO



1. Mi chiamo Rene Capuzzo, sono nato il 16/12/1986 a Spilimbergo e sono uno studente del liceo scientifico di San Vito. Vivo a San Martino al Tagliamento.

2. Perche ho aderito la prima volta? mia mamma Clorinda non mi ha lasciato tregua, per cui la mia adesione all'AC risale a quando dovevo ancora nascere. Mi piace dire che faccio parte dell'azione cattolica non tanto perche sia la realta che maggiormente coinvolge i giovani o l'unica presente nel mio paese, bens perche credo che sia una realta accogliente e creativa dove si incontrano persone attive e perche penso che possa diventare anche la Mia realta. L'ac la considero una scuola in cui imparare a fare le proprie scelte.

3. Io vorrei una AC attenta al dialogo ed alla collaborazione e presente nella vita delle persone. Vorrei che si iniziasse a collaborare in parrocchia, con le altre realta presenti.

Insomma vorrei che l'ac fosse una stanza di una casa ma la piu accogliente e bella possibile. E' brutto vivere in un monolocale!

RISPOSTE DI ANNA MARIA TOLDO

1. Mi chiamo Anna Maria Toldo, ho 24 anni, sono laureata in Relazioni Pubbliche e attualmente lavoro presso uno studio commercialista come segretaria/receptionist.

Sono aderente nell'associazione interparrocchiale di Casarsa-S.Giovanni, dove svolgo anche l'attivit  di animatrice di un gruppo giovanissimi. Da quest'anno ho deciso di impegnarmi anche a livello diocesano e sono entrata a far parte dell'Equipe SG come...segretaria.

2. Sono entrata in AC molto tardi, a 17 anni, incuriosita da un mondo a me totalmente sconosciuto: inizialmente, dunque, l'adesione aveva per un significato puramente economico, cioe di contribuire con una piccola somma alla vita dell'associazione. Con il tempo ho conosciuto l'associazione ed i suoi scopi ed ora la mia adesione e diventata un interrogarmi sul mio essere cristiana ed il rinnovo annuale degli impegni presi, verso la parrocchia, ma prima di tutto verso me stessa, in quanto giovane in cammino verso la formazione.

3. Nel prossimo triennio vedo un'AC proiettata verso il mondo giovanile: il settore giovani e sicuramente una risorsa preziosa per la nostra associazione, ~~perche costituisce il~~ nostro futuro; esso va quindi tenuto in forte considerazione e fatto crescere per risiede proprio nelle menti e nei cuori di chi in questo momento ci sta crescendo sotto gli occhi...



RISPOSTE DI MICHELE PUTIGNANO



1. Mi chiamo Michele Putignano, ho 27 anni, lavoro come impiegato presso il Comune di Casarsa della Delizia nel Settore delle Attività Culturali, e come animatore del Progetto Giovani. Da cinque anni faccio questo tipo di lavoro, sono contento e soddisfatto della mia occupazione. Nella mia piccola cittadina sono impegnato anche con altre associazioni e gioco a basket. In Azione Cattolica ho ricoperto il ruolo di Presidente Parrocchiale della Parrocchia di San Giovanni Battista per parecchi anni; da tre anni abbiamo iniziato una stretta collaborazione con la Parrocchia di Casarsa ; proprio l' 8 dicembre 2004, in occasione dell'assemblea parrocchiale, abbiamo dato vita ad una delle prime associazioni interparrocchiali della nostra Diocesi. In questo nuovo mandato ricopriro il ruolo di vice presidente giovani interparrocchiale. Presto servizio come animatore nel gruppo giovanissimi anno B di Casarsa.

2. La prima volta che ho aderito avevo 9 anni. Aderire è stato per me tutto il percorso che mi ha portato a scegliere di far parte di un "qualcosa" che non sapevo essere così grande. Quando mi portarono l'invito personalizzato per partecipare alla festa del ciao e mi spiegarono un po' che cos'era

l'AC, io, ansioso, chiedo a mia mamma e le dissi: "Mamma, guarda che io domenica vado alla festa del ciao e poi domenica successiva, vado lo stesso". Insomma ... andai alla festa, mi divertii tanto e ritornai le domeniche successive parecchi anni dopo e che mi fece capire perché mia mamma mi aveva lasciato andare a ballare in un'animazione difficile e che ero uno di quelli che si definiscono "figlio d'arte" o più o meno (visto che io sono quello che ho fatto parte attivamente dell'azione cattolica). Piccole coincidenze che mi ritornano da allora. Ogni volta che dico la parola "adesione"; ogni giorno ed in ogni istante siamo chiamati ad aderire all'azione cattolica, siamo chiamati a dire il nostro Sì, anche se è molto faticoso. Quest'anno ho affrontato nelle sue sfaccettature il tema dell'adesione; tutto questo mi ha dato l'occasione di trasmettere loro la passione che provo per quest'associazione che non è solo un'attività che è anche uno stile di vita, una vera e propria azione verso gli altri e con gli altri.

3. Il futuro dell'azione cattolica sta nei giovani e negli adulti: nei giovani, perché saranno i prossimi educatori, negli adulti, perché sono la storia e perché sono chiamati ad educare giorno dopo giorno i loro figli. Per questo motivo, per i giovani, le motivazioni per la loro crescita nella fede e per diventare testimoni verso i genitori, per gli adulti, per prendere il cammino di servizio all'interno dell'associazione, sono chiamati ad una decisione che deve essere adeguata alle loro caratteristiche ed al momento storico che stanno vivendo.

RISPOSTE DI FRANCESCO BORTOLIN

1. Sono Francesco Bortolin, ho 26 anni e sono un elettricista. Vengo dalla parrocchia di Corva dove da 9 anni sono un responsabile educativo e l'ultimo triennio ho ricoperto il ruolo di presidente parrocchiale. A livello diocesano sono all'interno dell'equipe del settore giovani in cui mi occupo della formazione degli animatori.

2. Ho aderito per la prima volta all'AC alle medie, perché volevo far parte di un gruppo di persone con cui stavo bene. Ora invece aderisco all'associazione perché è una delle vie per raggiungere la santità, percorso che da solo farei difficile a intraprendere senza un metodo e delle priorità chiare; inoltre senza di essa avrei difficoltà a sentirmi parte della Chiesa.

3. Per questo vedo l'AC nei prossimi anni impegnata a dare vera attenzione alla persona, responsabili educativi in testa in modo da far percepire l'AC come una famiglia che ha cura di tutti, anche di quelli che non ne fanno parte con la capacità di esprimere le proprie opinioni su argomenti che interessano tutti.



RISPOSTE DI LISA MONI BIDIN



1. Sono Lisa Moni Bidin, ho 22 anni e sono della parrocchia "S.Zenone" di Fossalta di Portogruaro. Sto concludendo gli ultimi esami della laurea di primo livello in Marketing e Gestione delle Imprese a Venezia, per poi iscrivermi alla relativa laurea specialistica. Sono prima di tutto una giovane di AC e come impegno in parrocchia, dopo 5 anni di servizio come educatrice ACR, quest'anno sono passata come animatrice nel settore giovani. Faccio parte di un gruppo giovani della carità delle suore di Maria Bambina di Sacile, un ulteriore spazio che dedico alla mia formazione e di preghiera comunitaria, oltre al mio cammino personale di fede. Mi piace un sacco la pallavolo: gioco in prima divisione nella squadra del mio paese e alleno le ragazzine del minivolley. Come si può notare, sono una ragazza a cui piace fare molte cose, anche se desidero e mi impegno per farle bene. Sono solare, ottimista e mi piacciono le "sfide" ... sono convinta infatti che, come diceva il nostro beato Alberto Marvelli, "è triste una giovinezza che non conosce la paura delle altezze!"

2. Faccio parte dell'AC da quattordici anni, da quando ho iniziato a partecipare all'ACR in quarta elementare. A quell'età non mi preoccupavo di

essermi iscritta, ma ciò che mi ha fatto sempre partecipare è stato il clima sereno e spassoso, si parlava e si rifletteva di argomenti importanti ... ci stava la mia età) le opinioni sono cambiate, o meglio si sono arricchite di un vissuto (per quanto breve vista la mia permanenza). L'AC mi ha fatto incontrare, conoscere e crescere nella fede e come persona, grazie alle esperienze che ho potuto vivere, agli interrogativi e provocazioni che mi ha permesso di vivere nell'AC e la mia scelta, per quanto difficile, di voler vivere la mia vita come credo. Sicuramente è un dono che ho ricevuto ... così, gratuitamente, e non posso che esserne grata ed gioia ed impegno!

3. Penso che le consegne affidate dal Papa all'associazione come conclusione del Pellegrinaggio-Festa a

La dottrina di cui si parla con forza il cammino da intraprendere: CONTEMPLAZIONE (impegno a camminare sulla strada della spiritualità), COMUNICAZIONE (promuovere la spiritualità dell'unità, essere fermento di dialogo con tutti gli uomini), VOLONTARIATO e MISSIONE (portare da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi tempo libero). A livello diocesano, le priorità per camminare in questa strada per me sono:

1. FORMAZIONE, sia come strumento che ti aiuta a mettere in discussione le personali motivazioni di appartenenti all'associazione, sia come preparazione e riflessione riguardo argomenti d'interesse, per essere adeguati, consapevoli, coerenti e attenti agli sviluppi sociali

2. PREGHIERA, non si può essere testimoni credibili se non attingiamo al cuore

3. EFFICACIA, le iniziative si possono realizzare in vari settori, sia tra i vari livelli (parrocchiale, zonale, diocesano, regionale)

4. VOCE, essere una voce unica e vivere maggiormente l'appartenenza all'associazione (anche mediante una maggiore informazione, soprattutto di contenuti oltre che di indicazioni organizzative)

5. PARTECIPAZIONE, essere più presenti nella società e nella comunità per far sentire la nostra voce e le nostre riflessioni e posizioni.

RISPOSTE DI TAMARA CIOT

1. Mi chiamo Tamara Ciot, ho 23 anni e sono una studentessa.

La mia parrocchia è quella di S.Michele Arc. di Maron. Sono stata responsabile ACR nel vecchio mandato e, per evoluzione naturale sono passata in ACG, ma nella mia parrocchia non ho ruoli. Per il nuovo mandato...mi do alla diocesi.

2. Sono in AC da quando e nata a Maron e siccome avevo 10anni quando mi sono tesserata per la prima volta non credo di ricordare i motivi che mi hanno spinto ad aderire, comunque ho sempre creduto nell'AC e ci credo tuttora. La mia costanza e la mia dedizione ne sono una prova(non si va avanti per molto tempo se non si crede in una cosa!)

3. Nel prossimo triennio vorrei vedere impegnata l'AC tra la gente: bambini, ragazzi, giovani, adulti.



RISPOSTE DI GUIDO FRADELONI



1.Nome: Fradeloni Guido

Nato a Pordenone il 28-08-1981 (23anni).

Parrocchia San Giorgio Martire-Porcia

Lavoro come insegnante d'informatica e svolgo lavoro d'ufficio c/o l'ARSAP a PN. In associazione sono da 15-17 anni. Sono:

-animatore di un gruppetto di 15 giovanissimi

-rappresentante dei giovani in consiglio Parrocchiale.

2.La prima volta...ero un seioffino e non mi ricordo molto. Penso che sia stata colpa del mio vicino di casa che mi ha trascinato in questa gabbia di matti che tutti i sabati si ritrovava in oratorio... Oggi...in una vita piena di "scossoni" familiari ho scoperto che dicendo "s" all'associazione mi sentivo parte di una vera e propria famiglia: con dei fratellini e delle sorelline minori a cui badare, dei fratelli maggiori che mi trascinavano in qualche nuova avventura, degli adulti e dei "nonni" da cui prendere esempio per la mia vita. Non ho trovato nulla di simile da altre parti, a volte nemmeno nella mia vera famiglia. Le esperienze fatte insieme mi hanno aiutato a crescere con una

fiducia, ma anche atteggiamento critico alla vita, e non da sottovalutare, e cresciuta anche la mia sicurezza, e quindi il mio impegno a voler camminare assieme a tutti i veri amici che ho in AC, per congedare a dare tutto me stesso, imparando a amare come Lui ci ha insegnato: "Nessuno ha un amore p di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13-14).

3.L'AC nel prossimo triennio...Credo ci sia molto lavoro da fare, se solo pensiamo a quello che ci ha detto il Signore Padre a Loreto (contemplazione, comunione e missione): c'è veramente tantissimo da fare e in tempo pieno, quale sia la nostra strada.

Il giovane si è già affrettato!" Frase retorica, ma è così..Il problema più urgente, a mio parere, è farci capire e passare il tempo degli adulti domani. Nella logica delle cose, i più grandi dovrebbero i genitori e i più piccoli, ma purtroppo non sempre è così... Oppo spesso capita che siano gli stessi giovani che ci guardiamo intorno, di adulti nella nostra associazione ce ne sono sempre meno: e non per chi si domanda cosa abbiamo da offrire oggi come associazione agli adulti, ma io a 23 anni

RISPOSTE DI TATIANA BORTOLOTTO

1. Mi chiamo Tatiana Bortolotto, ho 29 anni, sono coordinatrice del Centro Studentesco Universitario "G.Calasanzi" di Portogruaro (VE). La mia Parrocchia d'origine è quella di S.Lucia di Prata di Pordenone. Sono responsabile del Settore Giovani Diocesano.

2. Ho aderito la prima volta perché mi fidavo delle persone che mi avevo fatto conoscere l'AC: rappresentavano per me degli esempi di vita nella fede, in famiglia, nella Chiesa e nel lavoro. Aderisco oggi perché l'AC rappresenta il mio stile, il mio modo di essere giovane cristiana e perché è il cammino di formazione che più mi ha insegnato a stare nella Chiesa e nel mondo.

3. L'AC deve riuscire a dare a ciascuno un suo "posto" nel servizio alla Chiesa. Ci siamo impegnati a formare buoni educatori ed animatori. Ci sono persone che non si sentono portate per questo tipo di servizio, altre hanno famiglia o impegni lavorativi tali per cui diventa difficile chiedere loro un servizio che richiederebbe una o più presenze la settimana in parrocchia o in diocesi. La conseguenza è che qualcuno si senta "escluso" dall'Associazione

(pensando all'AC), perché non trova altro modo di spendersi se non attraverso il servizio educativo. Il servizio educativo deve compiere una seria riflessione in tal senso, al fine di individuare stili, spazi e tempi rinnovati.



RISPOSTE DI **SILVIA PIAI**



1. Mi chiamo Silvia Piai ho 26 anni vivo dalla nascita a Roraipiccolo e faccio parte della parrocchia di S. Agnese. Lavoro da piu di un anno al C.R.O di Aviano per la mia tesi sperimentale in farmacia che ho dovuto gia rifare ma spero di laurearmi al piu presto. Nella mia parrocchia sono animatrice di un gruppo AC di 18 ragazzi dai 15 ai 18 anni.

2. La prima volta che ho aderito all'AC ero in prima media e sono stata invitata ad associarmi anche se non capivo bene ancora cosa fosse l'Azione Cattolica. Una prima idea me la sono fatta partecipando alla prima festa diocesana ACR, la cosa mi piaceva molto e con gli anni ho maturato il senso di appartenenza che mi ha accompagnato anche quando vivevo a TS per studiare e non ero attiva in parrocchia.

Oggi aderisco perche credo fermamente che far parte dell'AC sia un modo per essere cristiani non solo in chiesa ma nella vita di tutti i giorni perche si riesce a fare un cammino di conoscenza di Cristo che porta ad amarlo e a servirlo.

3. Nel futuro io mi vedo certamente in parrocchia a proseguire il cammino intrapreso con i miei giovanissimi ma mi vedo anche impegnata

nell'ambito pastorale e in diocesi anche se per questo mi ci vorra un po' di rodaggio in quanto non si partecipa alle attivita diocesane (campi...) e non conosco il metodo di lavoro, la quantita di lavoro da lavorare. Le prime riunioni di equipe mi hanno fatta sentire abbastanza estranea a questa realta.

RISPOSTE DI **SILVIA BORTOLIN**

1. Mi chiamo Bortolin Silvia, ho 29 anni. Sono una nuova tesserata della parrocchia di Santa Maria Maggiore (Cordenons) ma con il cuore sono ancora a Fossalta di Portogruaro. Dal 28 agosto ho iniziato l'avventura del matrimonio con Alessandro (capo scout...ma di quelli bravi!!!) lavoro come educatrice per l' Unione Italiana Ciechi con una ragazza il pomeriggio, mentre la mattina mi diletto al Liceo Marconi a seguire un ragazzo autistico che frequenta il ginnasio. In questi 4 anni ho terminato il cammino formativo con un gruppo di giovanissimi a Fossalta, termino il primo mandato come consigliere diocesano, da settembre 2003 faccio parte dell'Ufficio Formazione.

2. La prima volta che ho aderito all'A.C. e stato perche nella mia parrocchia c'erano solo gruppi spontanei e si sentiva l'esigenza non solo di aprirsi ad altre realta per conoscere nuove persone e per condividere le esperienze fatte, ma soprattutto di avere una formazione continua non solo come educatori ma come persone. Aderire oggi significa continuare a porre la fiducia su un Progetto che tiene sempre al primo posto l' attenzione al singolo perche figlio di Dio.

3. L' A. C. nel prossimo triennio la vedo impegnata nell'agire concretamente per attuare le sfide che si e proposta con il rinnovamento dello statuto, nel radicarsi maggiormente nella realta che ci circonda, pensandoci tutto tondo, che sappiano essere di Azione Cattolica nel quotidiano e che sappiano collaborare con persone e associazioni, con piu realta e persone possibili.

Il mio futuro nell'associazione lo vedo la dove l' associazione chiama! Mi piacerebbe, pero, continuare a lavorare nell'Ufficio Formazione.



Settore

adulti

SETTORE ADULTI



SILVIO ROS



CORRADO ZANETTI



MARCO PASINATO



MICHELA PIVA



MARISA SUT



TIZIANA CAPOCASALE



CLORINDA DEL BIANCO



EDDA SIST



MARCO CREMA



GIACINTO CATAROSSÌ



FABIO GIACOMINI

RISPOSTE DI **SILVIO ROS**



1. Mi chiamo Silvio Ros, ho 40 anni e sono sposato. Abito a S. Quirino e la mia parrocchia e quella di S. Quirino. La mia professione è quella di medico veterinario.

Sono stato Assessore nella legislatura negli'anni 1999-2003 per il comune di Zoppola.

Attualmente sono animatore del gruppo giovani e membro di equipe diocesana adulti di AC.

2. La prima volta: curiosità per le attività associative

Oggi: il vivere la chiesa nelle sue dinamiche di evangelizzazione nel quotidiano

3. Il futuro: un'associazione che si fa compagna di strada per le scelte del quotidiano alla luce della Parola e della dottrina sociale della Chiesa.

RISPOSTE DI **CORRADO ZANETTI**

1. Il mio nome è Corrado Zanetti, Ho 48 anni, sono sposato da 23 con Lucia ed ho una figlia di 13 anni, Chiara.

Appartengo alla parrocchia del Sacro Cuore di Pordenone e faccio parte del consiglio parrocchiale di A. C. e sono vice presidente adulti.

2. La decisione di aderire all'Azione Cattolica insieme a mia moglie l'abbiamo presa nel momento in cui abbiamo scelto di iscrivere nostra figlia all'ACR. Il motivo principale?....

Per capire, crescere, imparare e camminare insieme come famiglia.

Io mi ritengo fortunato di vivere in una parrocchia dove A.C. è attiva in tutti i suoi settori, con un gruppo molto valido di animatori ed educatori, notando purtroppo, che in altre realtà parrocchiali non è così.

3. Per il prossimo triennio mi piacerebbe che A.C. Diocesana fosse più vicina alle realtà parrocchiali dove mancano educatori, assistenti, animatori e di conseguenza gli stimoli e la volontà per continuare.



RISPOSTE DI **MARCO PASINATO**



1. Mi chiamo Marco Pasinato e vivo da un anno a Concordia Sagittaria in Largo Saccon 27\2; sono nato a Oderzo (TV) il 17 aprile 1971, sono sposato con Roberta e sto per diventare papà.

Sono Laureato in ingegneria gestionale e lavoro come programmatore della produzione in un'industria del vetro. Durante l'ultimo mandato associativo non ho ricoperto alcuna carica e non ho partecipato alla vita associativa per impegni di lavoro e per dedicarmi alla formazione della mia nuova famiglia.

Dopo che ci siamo trasferiti a Concordia ho accolto l'invito a partecipare agli incontri adulti dando la disponibilità ad aderire con grande e rinnovato entusiasmo al cammino associativo, potendo portare ora la mia esperienza di lavoratore e di giovane famiglia.

2. Mi sono avvicinato all' AC quando avevo diciassette anni per trovare il supporto formativo e per seguire un gruppo di giovanissimi che andava formandosi nella parrocchia di Santa Rita in Portogruaro.

3. Ho dato la mia disponibilità per il prossimo triennio, perché volevo ritrovare i tanti amici con cui ho condiviso gli anni intensi dell'animazione e perché credo che l'AC debba lavorare molto per ridisegnare l'impegno dei laici nelle nostre parrocchie.

RISPOSTE DI MICHELA PIVA



1. Sono Michela Piva, ho 40 anni, lavoro presso lo IAL di Pordenone, che è un'agenzia che organizza corsi di formazione. Sono della parrocchia di San Giorgio di Porcia. Attualmente faccio parte dell'equipe diocesana adulti e sono membro del Consiglio diocesano di AC per il settore adulti.

2. Ho aderito per la prima volta all'AC a 17 anni come educatrice dell'ACR. Era finalmente l'occasione per poter fare qualcosa con e per i ragazzi. Con il tempo è poi maturata la consapevolezza che in Azione Cattolica ho trovato una modalità di vivere la Chiesa che mi piace e mi fa crescere. Condivido in modo convinto il suo dare priorità alla formazione, la sua idea di servizio, il credere nella possibilità dei laici testimoni del vangelo nella quotidianità della vita.

3. Per il prossimo triennio vedo un'AC sempre più, tra e con la gente, nelle varie situazioni di vita con un'attenzione particolare alla fascia dei giovani-adulti e alle famiglie.

RISPOSTE DI MARISA SUT

1. Mi chiamo Marisa Sut. Sono nata a Cinto Caomaggiore (VE) il 12/01/1954 e sono residente in Via Bandida n°28 a Cinto Caomaggiore (VE), dove si trova anche la mia parrocchia.

Sono casalinga, sono sposata ed ho tre figli. Oltre che ad essere un'aderente di AC, faccio parte anche del Gruppo di Solidarietà del mio paese.

2. Le motivazioni che mi hanno spinto a questa mia adesione e quello di poter aiutare gli altri.

3. Vedo l'impegno dell'AC molto importante per riuscire ad aiutare quelle persone che in questi anni si sono allontanate dalla parola di Dio.



RISPOSTE DI TIZIANA CAPOCASALE



1. Mi chiamo Tiziana Capocasale, ho 46 anni, sono un'infermiera professionale, la mia parrocchia è quella di S. Maria Maggiore di Cordenons, sono membro di equipe diocesana del settore adulti dal 1998.

2. L'aver incontrato alcune persone di Azione Cattolica nel 1997, anno in cui ho trasferito la mia residenza e la mia professione nel Friuli Occidentale, ha senza dubbio contribuito a stimolare ulteriormente il desiderio di una ricerca interiore che ormai da tempo sentivo come un'esigenza sempre più forte. La decisione libera e consapevole però, di aderire proprio all'Azione Cattolica e non ad altri movimenti, è maturata qualche mese dopo, in seguito alla partecipazione ad un convegno organizzato proprio dal settore adulti che parlava del "Padre Nostro". È stato per me un vero e proprio stravolgimento: mi è parso di sentirne parlare come fosse la prima volta ed era proprio così che ne avrei sempre voluto sentir parlare!

Senza dubbio le motivazioni di base sono rimaste le stesse, ma oggi sento sicuramente più forti il mio senso di appartenenza, il mio credere sincero ai principi e ai valori su cui questa associazione si fonda, le mie esigenze di

continuare a crescere nella fede e di una formazione permanente.

3. Da sempre io sono un'eterna sognatrice ed anche per l'Azione Cattolica i miei sogni sono tanti, ma soprattutto due, sono i desideri che porto nel mio cuore e che vedo come urgenti:

• **Per quanto riguarda il mio settore,** vorrei che fosse più valorizzato; ritengo di fondamentale importanza un "piano strategico serio" che permetta agli adulti di crescere in autonomia ma, allo stesso tempo, in altri settori e con la Chiesa diocesana.

• **Ed infine,** sarebbe potesse nascere una commissione diocesana preposta, dopo adeguata formazione, di essere di aiuto alle famiglie in difficoltà che purtroppo continuano ad aumentare di numero: mi riferisco a quelle che hanno vissuto la grande sofferenza di una separazione o di un divorzio; coloro i quali non sono più nella comunità parrocchiale o diocesana; coloro i quali si sentono allontanati, scissi e "persi". Non è facile comprendere fino in fondo la profonda solitudine nella quale questi hanno bisogno di sentire il calore umano, l'accoglienza, la presenza...

Questo potrebbe essere un'altra modalità per mettersi a servizio, certamente non semplice, ma potrebbe essere una possibile sfida.

RISPOSTE DI CLORINDA DEL BIANCO



1. Mi chiamo Clorinda Del Bianco, ho 48 anni, sono sposata dall'83 con Mauro Capuzzo e ho tre figli: Rene , Marcello e Gaia. Lavoro al Dipartimento ARPA di Pordenone in qualita di chimico responsabile del servizio tematico analitico per tutto il giorno, la sera, la notte; il fine settimana e tutte le feste faccio la moglie, la mamma, la casalinga e altro. Sono della parrocchia di S. Martino, a S. Martino al Tagliamento. Faccio parte dell'AC da quando ero beniamina. Seguo (o perseguito secondo alcuni) il gruppo educatori dell'ACR e faccio parte da diversi mandati, del Consiglio Parrocchiale.

2. Non ricordo le motivazioni per cui mi sono iscritta la prima volta, molto probabilmente ho condiviso le scelte dei miei genitori, entrambi appartenenti all'AC fin da giovani, mio padre e stato tra i fondatori dell'AC nella parrocchia di S.Martino e ne era molto fiero. Mia madre ha seguito mio pa-

dre, al figlio anche per un periodo presidente del gruppo donne di AC (non so se la definizione e corretta) e in un periodo abbiamo seguito i genitori almeno fino all'adolescenza. Per quanto mi riguarda (sposata) la conoscenza dell'associazione alla fine delle scuole medie, quando travolta dall'entusiasmo di Daniela Fedron (allora pioniera, assistente della nascente ACR), sono stata nominata sul campo, all'ACR con il compito di promuovere la nascita e di seguire i primi gruppi della nuova parrocchia di S. Martino (non fraintendete, c'erano in diocesi, allora, pezzi di grande calibro, i robot del RAI e l'Ente di S. Martino). Ho condiviso dell'AC tutte le battaglie per i diritti dei ragazzi, il protagonismo dei ragazzi. A partire dal rinnovamento della catechesi ho condiviso le proposte dell'AC, di creazione di gruppi per i ragazzi (catechesi esperienziale..) e dei giovanissimi. Ho aderito al modo di vivere e di essere Chiesa che mi e congeniale e mi piace pensare che lo e anche per altri progetti di estrazione sociale , nazionalita ...diverse. Cos c'e speranza di realizzare anche le altre proposte? L'AC vive nella parrocchia. Ho sempre pensato alla parrocchia come a una famiglia in cui si puo sentire serena e mi piace starci quando funziona, quando tutti si sentono accolti... ma e un disaggio quando e inerte, o vuota o... insomma mi sento in parte responsabile di quello che e questa parrocchia e sento il bisogno di dare il mio contributo per renderla migliore. Credo che l'AC preve una proposta di vita all'AC, secondo me, e una proposta per vivere il quotidiano della vita di fede (e non solo) e che l'AC sia un'associazione di Laici Cristiani (senza nulla togliere ai Presbiteri), e dato che i laici hanno il compito e la possibilita di "inculturare di cristianesimo" (parolaccia neologismo), la societa umana, vorrei che diventasse veramente cio che e. (ripresa di un "AC diventa cio che sei!").

3. Dire dove vedo l'AC impegnata nel prossimo futuro mi richiede una capacita di sintesi che purtroppo non possiedo, mi limito a fare qualche esempio e neanche ordinato in senso di importanza o prioritaria.

• Dovrebbe rivedere la struttura formativa a partire dal ri- pensiero del cammino di iniziazione parrocchiale ai ragazzi e del posto che esso occupa all'interno delle proposte della diocesi e della parrocchia alle proposte rivolte ai giovani che (senza nulla togliere agli altri settori) dovrebbero essere il nucleo portante dell'associazione come lo sono stati all'origine (ricordo che i fondatori erano p ventenni).

• Riechiamo che gli adulti (troppo impegnati in altro? Troppo disillusi? Logorati? Impigrati dalla televisione) nonostante tutto, sono quelli che nella societa prendono le decisioni (o non le prendono che e lo stesso senso contrario).

• L'AC deve aiutare questa societa a vivere la " multirazzialita " non come una marmellata informe che abbiamo il colore della specie dominante ma come una tavola da Dio (ciascuno a immagine di Dio e Dio lo sa Trinita).

•Ecc. ecc.

L'AC e il quotidiano, quello di cui non si ha mai niente da dire, ma che se cominciamo a descrivere la vita.

RISPOSTE DI **EDDA SIST**



1. Sono Edda Sist, sposata con Claudio Portolan nel giugno del '69, felicemente nonna di Alberto, Camilla, Emanuele e Mariachiara. Sono nata a Pordenone il primo giugno 1948. Insegno dal 1966, forse questa è una cosa che so far bene perché amo il mio lavoro e soprattutto i bambini che ogni 5 anni mi vengono affidati.

2. Essere iscritti all'Azione Cattolica per noi della famiglia è stato un onore e una tradizione. Ero Beniamina a sette anni perché andavo a vespero e all'adunanza con la nonna e la mamma.

Ho avuto la fortuna di percorrere questo periodo in presidenza accanto a Piero, e stata una grazia poiché ho imparato, dato, ricevuto, pregato; soprattutto sono stata rinforzata nella convinzione che in ACI cresci come cristiano adulto perché le scelte non sono più solo tue ma insieme e la coscienza si arricchisce di capacità di discernimento.

3. Non è facile pensare al futuro, resta sempre nelle mani di Dio; tuttavia avverto la necessità che noi adulti e gli adulti-giovani ritroviamo l'entusiasmo dell'adesione, l'onore dell'appartenenza ad un progetto e quelli che sono cristiani impegnati. Penso ai Giovani, alle Famiglie, alle proposte frettolose che vengono proposte che all'ACI non spetti più il numero ma la qualità della proposta che anche un piccolo testimone per il resto dei parrocchiani, magari abitudinari e distratti.

RISPOSTE DI **MARCO CREMA**

1. Mi chiamo Marco Crema, sono nato a Casarsa il 25.2.1966, ed ivi abito in via Segluzza n. 83/a. Sono sposato con Nadia (ex responsabile Agesci) e ho due bambini: Tommaso (10 anni) e Susanna (6). Lavoro in banca da 18 anni. Sono stato consigliere comunale a Casarsa per 5 anni. Da 9 anni sono in consiglio di amministrazione di una grossa cooperativa della provincia. Attualmente faccio parte del consiglio parrocchiale di AC di Casarsa come co-responsabile del settore adulti. Per diversi anni ho fatto l'animatore parrocchiale di gruppi giovanissimi di Ac. Sono stato presidente parrocchiale a Casarsa di Ac ed inoltre in equipe giovanissimi diocesana.

2. Ho aderito all'Ac all'età di 15 anni con il mio gruppo parrocchiale post cresima, in quanto volevamo dare una chiara identità al nostro ritrovarsi. Negli anni, ho sempre rinnovato con forza la mia adesione all'Ac, infatti con la forza della parola del vangelo ho potuto trovare quegli stimoli che mi hanno permesso di lavorare in un mondo prevalentemente laico o il frequentare il mondo della politica o il superare momenti familiari particolarmente difficili.

3. Ritengo importante per l'associazione trovare la giusta dimensione agli adulti-giovani ed alle giovani coppie, sia per chi è già impegnato in Ac, sia per chi è impegnato nel mondo del volontariato, sia per chi è impegnato in politica ma soprattutto per chi oltre al lavoro non ha niente di meglio che dare il suo contributo all'associazione. Inoltre ritengo fondamentale che l'associazione viva in rapporto con le parrocchie ed i parroci. Ben vengano quindi gli incontri tra "diocesi" e "pa





1. Sono nato a Cortale, una piccola parrocchia della diocesi di Udine, il 13 febbraio 1946. Mi sono diplomato perito agrario a Cividale del Friuli nel 1966; iniziato a lavorare nel 1967, ho sempre operato nel settore dell'agricoltura ed ho cessato l'attività lavorativa col 30 giugno 2003. Mi sono sposato il 16 novembre 1969 con Flavia Gervasutti. Abbiamo due figli: Ilaria, nata il 3-5-71, e Mirco, nato il 7-7-73, che vivono con noi. Essendo stato assunto dall'Associazione provinciale allevatori di Pordenone, ho trasferito la residenza a San Quirino nel maggio del 1972, inserendomi nella comunità e nelle associazioni culturali e ricreative del paese (pro loco, corale, società pescatori, ...) anche assumendo incarichi di responsabilità. Nella parrocchia in cui sono nato e cresciuto fino ad undici anni, operava l'Azione Cattolica, alla quale, come tutti i fanciulli del paese e i miei due fratelli e tre sorelle maggiori, mi sono iscritto. A quei tempi le risorse erano piuttosto scarse e per saldare la quota associativa dell'Azione Cattolica ci si premurava, in famiglia, di allestire un bel presepio artigianale per acca-

parrarsi in premio, nell'annuale concorso, la tessera gratuita.

Ho scoperto la vocazione quando, per verificare l'eventuale vocazione al sacerdozio, ho frequentato il s

Al San Quirino l'Azione Cattolica ha ripreso l'operatività, da anni tralasciata, nel 1988 con l'artic

Il 4 febbraio 1995 rimettendolo

2. Perché una volta? La mia vita di fede si andava trascinando senza stimoli ed entusiasmi; perciò, intravedendo nel

Nel

Al

Perché oggi? La vita di fede necessita di una costante sollecitazione ed un continuo rinnovamento che, personal-

Nel

Q

3. Avendo concluso l'incarico di presidente parrocchiale e non essendo più vincolato dal rapporto di lavoro, p

RISPOSTE DI **FABIO GIACOMIN**



1. Sono Fabio Giacomini, anni 43, insegnante di laboratorio, parrocchia di S. Giorgio Martire a Fontanafredda. Nel mandato che si sta chiudendo sono un semplice aderente.

La mia è una realtà associativa piccola che si è venuta lentamente assottigliando negli ultimi due decenni.

2. Le motivazioni che mi hanno portato ad aderire la prima volta e le motivazioni che mi portano ad aderire oggi. Ho conosciuto l'AC nel 1978 ai campi diocesani per giovanissimi e sono rimasto colpito dal modo in cui in associazione si parlava di Cristo e dallo spessore delle persone che ho incontrato sia tra gli aderenti che tra gli assistenti. Ritengo che oggi sia importantissimo il ruolo del laico nella Chiesa e per questo una associazione come la nostra sia indispensabile.

3. Vedo impegnata l'AC in tutti i luoghi in cui il laico vive. Forse le priorità sono la parrocchia, dove scarseggiano i preti; la famiglia, come nucleo

problematico umano e sociale e luogo di prima evangelizzazione; la politica, intesa come ricerca di una società che, deludendo le aspettative del terzo millennio, non sa trovare il modo di abbandonare il più forte verso il più debole.

**UNITARI
UNITARI
UNITARI**

UNITARI



PIETRO PLAZZOTTA



MARINO MARCHESIN



MARIO CANZI



TIZIANA BLARASIN



MARTA CONFICONI



BARBARA GAIOTTO



MARIA LUISA CASSIN



FILIPPO FIORETTI



FEDERICA DEL FRE'



MARCO PIO BRAVO

RISPOSTE DI PIETRO PLAZZOTTA



1. Pietro Plazzotta, 48 anni (29 agosto 1956), impiegato, parrocchia di San Bartolomeo – Roveredo in Piano. Consigliere Parrocchiale, Vice Presidente Adulti da 7 anni, sono stato negli anni 90 anche per 6 anni presidente parrocchiale.

2. Le motivazioni sono sempre state le stesse: far parte di una associazione di Laici impegnati in parrocchia, con disponibilita al servizio, nel rispetto del proprio ruolo di Laico, ritenendo l' Azione Cattolica, Associazione che ti da l'aiuto, gli strumenti ed il confronto per riuscire ad essere, attraverso la preghiera, la formazione e il servizio, un buon cristiano nel mondo che ci circonda.

3. L'Ac nel prossimo triennio deve impegnarsi verso questi obiettivi:
- riuscire a far interessare i propri iscritti verso il mondo socio politico: mi sembra che in questi anni al di fuori di alcuni momenti, sempre importanti, non ci sia piu questa sensibilita, soprattutto nelle nuove generazioni.

in questo periodo negli adulti giovani di oggi, il senso associativo e di appartenenza: abbiamo perso il contatto con queste generazioni, bisognerebbe studiare come ricostruire un ponte verso di loro. Per studiare piu volte pensato e anche dichiarato, dobbiamo imparare a camminare nei nostri gruppi da quindi, da progetto per un "piano formativo per i formatori" che deve coinvolgere le parrocchie, la necessita essere scoperta dal livello basso, non puo venire solo dall'alto, altrimenti poco combineremo.

RISPOSTE DI MARINO MARCHESIN

1. Mi chiamo Marchesin Marino, ho 32 anni e sono un insegnante di religione.

La mia parrocchia e quella di S.M.M. a Spilimbergo. Sono Vice Presidente SG Diocesano dal 1998 e la prima volta ho aderito nel 1982.

2. In AC ho scoperto la mia vocazione di laico. Ho imparato ad incontrare Gesu: l'ho trovato ...negli occhi di un bambino che mi faceva arrabbiare negli incontri il sabato; ... in una mano tesa che mi chiedeva aiuto lungo il sentiero; ... lungo la strada che mi porta a PN; ma soprattutto nel volto delle persone che in questi anni ho incrociato.

3. Mi piacerebbe raggiungere il traguardo di divenire modelli di laicita come richiesto dal Papa, offrendo una scuola di formazione permanente al Laicato adulto e non solo. Essere modelli di una famiglia che sa stare nei luoghi dove l'uomo vive ed opera. Ciocco di legno che si lascia bruciare per scaldare le mura domestiche, mano sulla spalla che sa consigliare ed assistere il collega sul lavoro.



RISPOSTE DI MARIO CANZI



1. Mi chiamo Canzi Mario sono nato a Milano il 05 ottobre 1958 sono sposato da 20 anni con Sonia e ho due figli Giulia di anni 15 e Alberto di anni 9 sono un agente di commercio sono catechista e presidente parrocchiale a San Pietro apostolo a Cordenons.

2. Ho aderito per la prima volta all' AC nei primi anni '80 e il motivo principale e stato quello del riconoscermi nei principi cardini cioe preghiera e azione oggi rinnovo l'adesione perche essendo cresciuto ed avendo ricevuto molto dall' a.c. mi piace essere vero testimone dei suoi principi nella vita di tutti i giorni.

3. Il mio futuro nell' AC e quello di fare ancora il presidente parrocchiale e mi piacerebbe vedere l' AC nel prossimo triennio impegnata soprattutto nel recuperare la presenza in tutte le parrocchie della nostra diocesi e nel continuare a lavorare sui percorsi di fede per tutti gli archi di eta.

RISPOSTE DI TIZIANA BLARASIN



1. Mi chiamo Tiziana Blarasin, ho 34 anni; sono sposata con Angelo dal maggio 2004 e da allora abito a Pordenone. Mi ritengo pero ancora di Cordenons dato che, al momento, non abbiamo ancora deciso dove andremo ad abitare "definitivamente". Sono ingegnere civile e svolgo questa professione presso uno studio di progettazione in Pordenone. Sono stata prima educatrice ACR poi animatrice ACG in parrocchia, adesso faccio parte del gruppo giovani-adulti interparrocchiale; nel triennio 1998-2001 sono stata vice presidente dei giovani con Marino Marchesin ed in questo quadriennio 2001-2005 ho accettato di ricoprire il ruolo di presidente diocesano dell'AC di Concordia-Pordenone.

2. La mia esperienza associativa risale a quando ero giovanissima ed in parrocchia facevo parte del gruppo giovanissimi di AC; allora ritenevo naturale aderire, anche con la tessera, ad una proposta che mi piaceva e mi faceva crescere attraverso il confronto e l'esperienza concreta.

Oggi continuo ad aderire perche la ritengo l'esperienza che per eccellenza

mi permette di conoscere un volto di Chiesa e di Cristo vero, fatto non solo di affermazioni ma di vita in cui credono e contribuiscono a fare si che la fede in Dio, l'educazione all'amor sano crescere ed essere trasmesse grazie alle persone, attraverso la vita quotidiana.

3. Credo che l'AC del prossimo triennio debba essere "esigente", con la dolcezza che contraddistingue chi è stato per l'altro: per essere all'altezza di quanto ci chiede il Papa, la chiesa, il mondo, non possono essere cristiani part-time, che si improvvisano, che si accontentano di esperienze morbide e fuggi; una parte importante che l'AC degli adulti sappia insegnare la bellezza e la fatica della fedeltà che l'AC dei ragazzi e dei giovani sia spinta propulsiva per le novità e la voglia di scoprire. L'AC diocesana dovrebbe continuare, quindi, a ricercare l'unitarietà e le strade per poter e riuscire a incontrare e sostenere in tutte le stagioni di vita che si trovano ad affrontare più giuste, sperimentandone di nuove senza la paura di abbandonare stereotipi e consuetudini.

RISPOSTE DI MARTA CONFICONI

1. Ciao! Mi chiamo Marta Conficoni, sono di Pordenone e ho 28 anni.

Dal settembre 2002 sono sposata con Giampaolo e ora in attesa di un bebe che dovrebbe nascere a fine marzo. La mia parrocchia è il S. Cuore (Pn) dove, nel 1991, ho cominciato a muovere i primi passi come aderente di AC. Da allora ho fatto un po' di tutto (associativamente parlando) fino a diventare co-responsabile dell'equipe diocesana ACR, incarico che si concluderà con questo mandato. Al S. Cuore, dopo aver fatto per svariati anni l'educatrice, seguo la formazione del GEA.

2. Le motivazioni che stanno alla base del mio aderire all'AC sono maturate e si sono consolidate nel corso degli anni grazie alle esperienze fatte, di fede e di servizio, ma anche alle persone che ho incontrato e con le quali ho condiviso fatiche e traguardi. Nelle finalità, nello stile e nel metodo che l'AC propone, ritrovo oggi più che mai "il modo privilegiato" attraverso il quale esprimere al meglio i talenti che il Signore mi ha donato, crescere nella formazione costante ed impegnarmi per un servizio sempre più consapevole ed entusiasta.

3. E' difficile riassumere in poche righe le tante necessità alle quali l'AC dovrebbe far fronte nel prossimo triennio: formazione, unitarietà, interparrocchialità, ecc.

Tante già individuate nelle quali investire risorse e promuovere iniziative ... tanti interventi che emergeranno nel corso dei prossimi tre anni. Importante credo sia soprattutto, dopo un intenso dibattito, non lasciar cadere nel vuoto gli stimoli e le prospettive che ci ha aperto davanti a noi meglio risorse e strumenti senza però dimenticare ciò che da sempre ci contraddistingue e che è la nostra identità cattolica.



RISPOSTE DI **BARBARA GAIOTTO**



1. Sono Barbara Gaiotto, ho 35 anni, lavoro come infermiera professionale in rianimazione a Pordenone da 15 anni. Sono stata animatrice g.imi, giovani e co-responsabile gruppo adulti-giovani; ora consigliere diocesano uscente per gli adulti e ho appena concluso il secondo mandato come presidente parrocchiale di Santa Maria Maggiore Cordenons.

2. Ho iniziato ad aderire all' AC come acierrina perché mi diverto, mi trovo bene in gruppo, giocavo, cantavo, pregavo, mi sentivo valorizzata. L. pian piano ha preso consapevolezza la mia esperienza di fede, ho cominciato a collegare il senso di aderire ad una associazione con quello di appartenere alla Chiesa.

Ora continuo a stare in Azione Cattolica perché molto ho ricevuto e molto voglio condividere, in essa ho acquisito uno stile di vita, lo stimolo per nutrire la mia fede - attraverso un percorso sia personale che di gruppo - per cercare di integrare la fede alla vita di tutti i giorni. Ho maturato il sentirmi coresponsabile come laica della vita della Chiesa, ora sto sperimentando la forza del dividerne le gioie, le fatiche, le domande, ...

3. Penso che l' AC debba ritornare alle radici – le scelte fondanti, lo stile, il senso delle feste, degli appuntamenti, il coraggio della creatività, senza la presunzione di possedere le giuste soluzioni. Il primo passo è di prima ancora per la Chiesa ci deve dare l'umiltà, la forza, la perseveranza di nostro essere al servizio del fine apostolico della Chiesa. Alcune priorità:

a) puntare sulla formazione che aiuti ad integrare la fede alla vita

- percorsi di gruppo significativi;
- "cercare" e formare gli animatori;

erenze, - la Parola al centro ma insieme ad essa imparare ad ascoltare la vita delle persone (gioie, sofferenze, difficoltà, nuove condizioni di vita: separazioni, divorzi, single...) perché la Parola non passi dalle persone ma possa veramente incontrare e parlare loro;

ta, non uscite di vita etiche: l'uso del tempo, del denaro, dei mezzi, la carità, la giustizia, la legalità ma un dovere per il cristiano di cui riappropriarsi seppur con gradualità;

- un linguaggio che parli ai giovani e agli adulti
- investire sul protagonismo dei ragazzi dell' ACR

b) educarsi ed educare alla responsabilità partendo dalla passione che dovrebbe animarla

c) puntare all' autonomia economica dell'associazione: tante sono le nostre spese, tante devono essere le entrate...

RISPOSTE DI **MARIA LUISA CASSIN**

1. Cassin Maria Luisa, tra pochi mesi avrò 32 anni, impiegata in uno studio di progettazione per impianti industriali e di consulenza alle aziende, parrocchia di Cristo Re di Pordenone, membro dell' equipe diocesana giovani.

2. La prima volta che ho aderito all'A.C. è stato a dicembre del 1998 e la mia motivazione allora, non ancora tanto consapevole, era lo spirito di appartenenza o l'adesione alle finalità di un'associazione a cui avevo iniziato a frequentare da poco. Ora la consapevolezza e la convinzione di far parte dell'A.C. sono aumentate grazie al coinvolgimento sempre più forte all'associazione. La motivazione ora è l'adesione totale alle finalità che l'A.C. si è posta e alle modalità che adotta per raggiungerle.

3. Il prossimo triennio vedo l'A.C. impegnata alla sperimentazione e all'attuazione concreta del Nuovo Progetto Formativo.



RISPOSTE DI **FILIPPO FIORETTI**



Mi chiamo Fioretti Filippo, ho 32 anni e lavoro come odontotecnico. Provengo dalla Parrocchia di Tutti i Santi di Bagnarola. Ho terminato l'incarico di corresponsabile diocesano ACR nel marzo 2003. Dopo un breve periodo lontano dagli uffici di via Revedole ho assunto l'incarico di Responsabile Organizzativo Diocesano per il pellegrinaggio di Loreto del Settembre 2004. Concludo, con questa assemblea, il mandato di Consigliere Diocesano ACR. dal Gennaio 2005 sono responsabile della Festa Diocesana ACR.

Le motivazioni che mi hanno portato ad aderire la prima volta, nascono dalla mia partecipazione alla vita parrocchiale come acierrino. Diventa maggiormente presa di coscienza, assumendo incarichi a livello parrocchiale (educatore), zonale e diocesano. Oggi aderire all'associazione diventa espressione di una partecipazione affettiva.

Penso che oggi, sia tempo di guardare con maggior attenzione le associazioni di base, soprattutto quelle che hanno più difficoltà a mantenere i gruppi e a formulare i cammini formativi.

RISPOSTE DI **FEDERICA DEL FRE'**

1. Mi chiamo Federica Del Fre, ho 30 anni, vivo a San Vito al Tagliamento e dal settembre 2002 sono sposata con Pier Vito. Nell'ultimo mandato sono stata segretaria diocesana unitaria.

2. La prima volta, a credo 15 anni, ho aderito all'Azione Cattolica perché serviva per avere l'Associazione in parrocchia (eravamo in pochi...), ora aderisco perché credo nel progetto di questa associazione, la sento importante per la mia vita e la mia crescita nella fede. Le devo molto per tutto quello che mi ha dato e insegnato.

3. Nei prossimi anni vedo l'AC più vicina al vissuto delle persone, più presente nel territorio, più visibile e coinvolgente. La vedo impegnata fuori dalle sedi, in mezzo alla gente.



RISPOSTE DI MARCO PIO BRAVO



1. Nome: Marco Pio Bravo

Eta: 38, sposato con Stefania da 7 anni e mezzo.

Lavoro: progetto e coordino attività formative all'EnAIP FVG; mi occupo anche del Sistema per la Gestione della Qualità

Parrocchia: S. Maria Maggiore di Cordenons

Ruolo associativo in Parrocchia: prima animatore del Gruppo Educatori, poi del gruppo Fascia Giovani

Ruolo associativo in Diocesi: responsabile dell'Ufficio Formazione e incaricato per la costituzione del MIEAC in Diocesi

2. Ho aderito all'AC per la prima volta all'AC nel 1979 con le motivazioni di un ragazzo al quale il suo gruppo ACR piaceva parecchio.

Oggi rinnovo la mia adesione con convinzione, perché credo che essere laico di AC sia il modo di vivere la Chiesa al quale il Signore mi ha chiamato.

3. Le sfide del Nuovo Progetto Formativo. L'AC a livello nazionale si è data un nuovo Progetto, che contiene elementi preziosi sia di continuità che di novità rispetto al passato e ci provoca a rinnovare in modo esigente la nostra identità. Sono profondamente convinto che dobbiamo raccogliere con

entusiasmo e fedeltà a questo il Progetto ci lancia, se vogliamo essere fedeli alla nostra identità quale siamo chiamati.

Provo ad individuare quelle che secondo me sono le più significative per la nostra realtà diocesana.

a. Gruppo e gruppo: un gruppo ad ogni aderente. Nel Nuovo Progetto l'AC ribadisce la centralità del Crescita di fedeltà di ogni aderente in ogni età ed in ogni condizione di vita e situazione personale.

ha risposto a questa sfida ed organizzarsi per permettere ad ogni aderente di poter far parte di un gruppo e di rispondere ai suoi tempi di vita con itinerari di fede significativi, che siano centrati su persone e sul confronto di questa con la Parola di Dio.

b. servizio di servizio. Con il nuovo Progetto, l'AC sceglie il servizio come risposta profetica alle di un bisogno del mondo esprime. E un servizio che ha i tratti sia della risposta individuale che di un bisogno. Sulle strade del servizio incontriamo gli uomini e le donne del nostro tempo, i i potremmo far diventare l'AC diocesana e le AC parrocchiali luoghi di servizio profondo all'uomo, le questo incontro il volto del Signore Gesù.

c. sfida della cultura di vita quotidiana e profetiche. La società nella quale viviamo propone modelli molteplici e una cultura che è uno stile autenticamente evangelico. Se vogliamo incarnare il Vangelo in questo tempo, siamo chiamati a far crescere la capacità di operare scelte che talvolta possono essere scelte profetiche. Come Azione Cattolica siamo chiamati a sostenere e proporre con decisione i nostri valori e dal nostro coinvolgimento personale, se non vogliamo rischiare di vivere una epoca significativa. L'accoglienza della vita dalla nascita alla morte naturale, la costruzione della cultura, la scelta di un stile di vita sobrio e solidale, la costruzione di un'economia solidale attraverso il commercio equo e della finanza etica sono sfide che non possiamo non affrontare.

d. sfida della formazione dei formatori. Dalla qualità umana e cristiana dei nostri educatori e dei dipendente della qualità dell'esperienza dei gruppi che vengono loro affidati. Qualificare sempre più il servizio dei nostri gruppi e la qualità umana delle persone che li compongono.